



Un uomo di Fede

Nel corso degli anni la NEF ha presentato a più riprese la figura di P. Augusto Etchecopar sottolineandone diversi aspetti: la sua vita, il lavoro compiuto come compagno di viaggio di San Michele Garicoïts, la sua opera come terzo Superiore Generale della Congregazione.

Si è cercato di mettere a disposizione di tutti una piccolissima parte della sua abbondante corrispondenza, che rappresenta una "miniera d'oro", anche per approfondire il carisma che lo Spirito Santo ha suscitato in San Michele Garicoïts.

Durante quest'anno, però, desidereremmo inoltrarci nelle profondità dello spirito di P. Etchecopar e chiederci: come ha vissuto la sua vita di fede, speranza e carità?

Come ha intrecciato la sua vita ordinaria con queste virtù?

Il racconto che ne faremo si nutre sempre del pensiero di P. Etchecopar così come traspare dalle sue lettere; ma cerca di coglierne i tratti salienti anche a partire dal suo vissuto.

In particolare, in questo mese di gennaio ci chiediamo come P. Etchecopar abbia vissuto la propria fede: aveva una fede "sentimentale" o "ideologica"? Da dove ha attinto le ragioni della propria fede? Come l'ha espressa? Sono alcune domande che possono suscitare la curiosità di quanti leggono e a sospingerci ad approfondire l'argomento che trovate nel piccolo opuscolo allegato al presente numero della NEF.

Ci faremo accompagnare, in questo cammino, da una lettura attenta compiuta da P. Gaspar Fernández Pérez scj, Superiore Generale dal 2005 al 2017, che ha accettato la sfida di provare a delineare questi tratti che, oltretutto far conoscere meglio P. Augusto Etchecopar, possono aiutare i lettori ad approfondire e vivere ancor più la loro fede, nutrire la speranza, esprimere la carità.

**Supplemento della NEF di gennaio 2022 disponibile su www.betharram.net
«Padre Etchecopar, un uomo di fede» | R.P. Gaspar Fernández Pérez scj**



**Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM**

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma
Telefono +39 06 320 70 96
Email scj.generalate@gmail.com
www.betharram.net

NEF

Bétharram

N. 177

NOUVELLES EN FAMILLE - 12^o ANNO, 11^a serie - 14 gennaio 2022

In questo numero

Uscire a comunicare che Gesù Cristo è il Signore, a 100 anni dalla missione in Cina p. 1

Omelia, 1^o gennaio 2022 p. 5

Notre Dame de la Visitation, la chiesa in mezzo al quartiere a Bangui p. 7

Incontrando le comunità p. 11

Professione perpetua dei fratelli Phanupan e Phichet p. 17

Visita canonica al Vicariato del Paraguay p. 18

Un percorso d'amore per vivere da fratelli e formare una comunità viva e dinamica p. 20

Il consiglio generale comunica p. 23

Anno Etchecopar p. 24

La parola del superiore generale

Uscire a comunicare che Gesù Cristo è il Signore, a 100 anni dalla missione in Cina

E disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura." (Mc 16,15)

Cari betharramiti,

Bétharram ha avuto un'impronta missionaria sin dal suo inizio. San Michele ha voluto che fosse così sempre. I primi betharramiti andarono in missione in America per assistere i Baschi emigrati in Argentina e in Uruguay. Questo è stato probabilmente il mandato missionario più importante che la Società dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù ha vissuto, ma non è stato l'unico.

Anni dopo il Papa rivolgerà alla Congregazione una chiamata per andare in Cina.

Correvano gli anni '20. Il Vescovo Mons. De Gorostazu, Vicario apostolico di Kunming (Capitale dello Yunnan), fece la richiesta al Cardinale Van Rossum d'inviare un gruppo di sacerdoti per l'evangelizzazione di una parte della sua immensa Diocesi. Papa Benedetto XV inoltrò la domanda al Rev.mo P. Paillas. I Padri di Bétharram dovevano occuparsi della domanda d'aiuto per



Pierre Erdozaincy-Etchart scj, al centro, circondato da P. François Palou scj e P. Louis Pirmez scj, il 22 gennaio 1922

evangelizzare lo Yunnan. La proposta fu accolta con grande entusiasmo tra i betharramiti (c'erano numerosi novizi e scolastici che sognavano di offrirsi per tale servizio).

La grazia del Signore agiva nei cuori e li spingeva ad accettare grandi sacrifici per fondare una missione in terre così lontane. I primi tre religiosi scelti, tra tanti candidati, furono P. Etchart, P. Palou e P. Pirmez. Il 23 gennaio iniziò questa avventura che durò trent'anni, dal 1922 al 1952.

Partirono da Marsiglia il 25 gennaio e arrivarono a Kunming l'11 marzo 1922.

Andarono per comunicare che *Gesù è il Signore, il nostro Salvatore*.

I primi sforzi di inculturazione durarono più di due anni. Dovettero dedicarsi ad **ascoltare**, studiare la lingua, adattarsi al clima difficile e alle usanze locali. Si **incontrarono** anche con i Missionari del MEP per apprendere i metodi missionari e di evangelizzazione della cultura cinese. I pochi cristiani presenti nei villaggi non godevano di buona reputazione. Era noto il detto popolare: "Solo i cattivi diventano cristiani...". La resistenza ad abbracciare la fede era notevole... Ma non si scoraggiarono. Dio avrebbe provveduto!

Presto scaturì il primo **discernimento**: *quale sarebbe stato il luogo scelto per la missione betharramita?* Si presentò la possibilità di stabilirsi a **Tali**, area appartenente al Vicariato Apostolico di Kunming. Il 9 ottobre 1924 vi si stabilirono. Innumerevoli peripezie si susseguirono dopo il loro arrivo. Le strade erano insicure. Bande di malviventi riempivano la zona di pericoli e condizionavano il lavoro apostolico. Non c'era rispetto

•\• Il consiglio generale comunica •/\•

In conformità con lo statuto n. 10 della Regola di Vita, il Superiore Generale con il suo Consiglio, riunito il 17 novembre 2021, ha nominato i membri della **Commissione incaricata della preparazione del prossimo Capitolo Generale** che si terrà nel 2023 : P. Gustavo Agín, Superiore Generale (Presidente della Commissione); P. Jean-Dominique Delgue, Vicario Generale; P. Graziano Sala, Economo- Segretario Generale; P. Stervin Selvadass, Consigliere Generale per la formazione; P. Tobia Sosio, Consigliere Generale per le missioni; P. Jean-Luc Morin, Superiore Regionale (Regione S. Michele Garicoïts); P. Daniel González, Superiore Regionale (Regione P. Augusto Etchecopar); P. Enrico Frigerio, Superiore Regionale (Regione S. Maria di Gesù Crocifisso).

La Commissione si riunirà più volte nel corso del 2022 in teleconferenza per seguire i progressi della riflessione condotta dalle comunità in vista dei Capitoli regionali e del Capitolo generale stesso.

Nella seduta del Consiglio Generale del 20 dicembre 2021 è stata approvata la **restituzione della parrocchia di Great Barr** all'Arcidiocesi di Birmingham (Vicariato d'Inghilterra, Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso).



Nella pace del Signore

Esprimiano le nostre condoglianze ai nostri confratelli che hanno perso in questi ultimi mesi un membro della loro famiglia.

In Italia, la **Sig.ra Inses Ratti**, mamma di P. Damiano Colleoni scj (Italia), è deceduta il 24 novembre 2021.

In Costa d'Avorio, il **Sig. Léon Kissi**, fratello di P. Jean-Paul Kissi scj (Costa d'Avorio), è tornato alla casa del Padre all'età di 53 anni il 3 dicembre scorso.

Mentre P. Armel Daly scj, ha perso suo fratello gemello, il **Sig. Ange Daly**, deceduto il 29 dicembre all'età di 39 anni.

In Thailandia, il **Sig. Paul Weerachai Bi-thu**, papà del nostro confratello P. David Bi-Thu Pitak scj, ha avuto un incidente mortale, all'età di 60 anni.

In India, la sera dell'8 gennaio, è tornato alla casa del Padre il **Sig. Anthony Varghese Panthalukkaran**, 78 anni, papà di P. Biju Anthony Panthalukkaran scj.

E questo 13 gennaio, a Cheriyakadavu (Kerala), è venuto a mancare, all'età di 73 anni, **M. P. V. Joseph Puliampally**, padre di P. Jacob Biso scj.

Ricordiamo i loro defunti nelle nostre preghiere.

una buona intenzione. Non ha senso voler essere al punto A se si rifiuta il sentiero e tutti i mezzi che vi portano. È inutile sognare un cammino di amore, volere una vita fraterna in comunità se rimaniamo ostili ai mezzi che possono contribuire alla loro realizzazione.

È bello avere progetti, sognare, proiettarsi nel futuro... ma rimarrà inutile, veramente inutile, se non si intraprende il cammino per passare dall'intenzione all'azione.

Passare dall'intenzione all'azione, cosa fare? : potrei rivedere continuamente le mie intenzioni/convinzioni e darmi i mezzi concreti per raggiungere l'obiettivo che mi sono consapevolmente e liberamente prefissato.

L'illusione non ha posto qui... Devo arrivare all'idea che tutto è costruito in piccolo con fatica e fedeltà, anche nei momenti più incerti.

Come potrei sperare di possedere domani ciò che mi rifiuto di costruire oggi?

È possibile beneficiare domani delle ricadute di un lavoro che rifiuto oggi?

Niente è dato, tutto è da conquistare! Non avrà niente domani, colui che non fa niente oggi!

Mettersi in cammino per vivere l'amore, per vivere come fratelli nella nostra Comunità di Adiapodoumé, per formare una comunità dinamica

e viva... Cosa si può fare per arrivarci? Mi vengono in mente le parole del profeta Baruc: "(...) togliti la veste, la veste della tristezza e della miseria, e rivestiti per sempre l'ornamento della gloria di Dio (...)".

Per me questo potrebbe significare:

Dai un'occhiata a te stesso. E nel silenzio del tuo cuore illumina il tuo rapporto con Dio, il tuo rapporto con l'altro;

cioè :

- Qual è la tua immagine di Dio (chi è Dio per te)?
- Come lo preghi?
- Come frequenti i sacramenti?
- Chi è il tuo prossimo?
- Quali sono i tuoi criteri segreti da cui cominci a considerare ogni persona come tuo fratello?

Qual è la zona grigia della tua vita che lo Spirito Santo deve visitare affinché ti unisca agli altri nel cammino dell'amore affinché tutti insieme possiate vivere come fratelli in una comunità dinamica e viva?

Che significa questo per ciascuno di voi?



nemmeno per i missionari, che presto subirono le loro rapine.

Più tardi, anche la natura li mise alla prova: il 17 marzo 1925 si verificò un terribile terremoto. La casa dei missionari fu distrutta. Fortunatamente però si salvarono. Ma la città soffrì per i danni subiti. Si contarono 5.000 morti.

Fu l'occasione per far nascere l'amore, che può tutto, che parla di per se stesso. I missionari si dedicarono ad aiutare le persone più colpite, con i pochi mezzi che avevano a loro disposizione. Passarono di porta in porta. Furono organizzate collette in Europa e in America. La loro generosità produsse un notevole cambiamento di atteggiamento nella popolazione locale. Gli inviati ad evangelizzare raccolsero i primi frutti della loro solidarietà con le persone sofferenti.

Il 13 novembre 1925 giunsero altri tre religiosi: i Padri Jean Oxibar, Felix Trezzi e Alfred Barcelone. Molti altri si unirono negli anni a seguire. Furono 40 i missionari betharramiti andati in Cina.

Nella missione vennero aperte due piccole scuole: una per le bambine (che venne assunta poi dalle Figlie della Croce nel 1934) e un'altra per i bambini, il cui direttore fu P. Felix Trezzi. Si iniziò con 90 studenti dopo il terremoto e, nel 1930, erano saliti a 340.

Passarono anni prima che arrivasse il primo battesimo. Nel 1926 ci furono già alcuni catecumeni: 12 in tutto. Nel 1928 divennero sessanta. Non si sentì più dire che sono le "persone cattive" a voler diventare cristiane. La fede andava gradualmente diffondendosi nei paesi vicini.

Nel novembre 1929 fu eretta a Tali la *missio sui iuris* e P. Etchart fu nominato Superiore della missione che si staccò dal Vicariato Apostolico di Kunming. Ma un anno e mezzo dopo, P. Etchart si ammalò e morì di santa morte senza lasciare mai la missione. La sua dipartita lasciò un senso di orfanezza tra i religiosi. È stato il primo, tra altri missionari, a trovare la morte nella missione della Cina: P. J. Darrière ('38), P. Juan Huwel ('38), P. F. Darnaudery ('39), P. Henry Bart (assassinato nel '40), P. Alejandro Miguel (assassinato nel '42), Fr. Javier Iragui ('44), P. Luigi Gusmeroli ('51). La malattia, la fatica, le privazioni e persino il martirio li condussero alla Bétharram del Cielo.

L'annuncio missionario andava diffondendo la fede nei paesi vicini. Diminuivano le resistenze e veniva annunciato il Vangelo tra i nuovi cristiani delle periferie.

Nel dicembre 1934 la missione fu eretta a Prefettura Apostolica e il

primo Prefetto nominato dalla Santa Sede fu P. Jean Baptiste Magenties. Quattordici anni dopo, nel 1948, fu eretta la Diocesi di Talí il cui Vescovo sarà Mons. Lucien Lacoste scj, consacrato Vescovo il 29 maggio 1949 nella Cattedrale di Kunming.

È molto significativa la testimonianza di P. Oxibar e, successivamente, di P. Etchaide, che hanno svolto la loro missione tra i membri della tribù Lahous dove, nel 1950, erano presenti 100.000 catecumeni e 50.000 battezzati. Molti di loro furono perseguitati e torturati per aver abbracciato la fede.

Infine, col passare degli anni, la missione giunse ad un punto critico: l'avvento del comunismo in Cina. Con il comunismo si concluderà la presenza dei betharramiti nella diocesi di Talí.

Tra il 1950 e il 1951 tutti i missionari furono espulsi, fatta eccezione di tre religiosi: Mons. Lacoste, P. Gioacchino Spini e P. Toucoulet, che furono fatti prigionieri dalle autorità comuniste, insieme ad una Figlia della Croce, Suor Albina Trameri.

Il 4 luglio 1952 furono rilasciati e lasciarono definitivamente la Cina il 18 luglio dello stesso anno.

La partenza dalla Cina ha portato i Padri di Betharram in Thailandia. La loro anima e il loro spirito sopravvivono in queste latitudini come frutto del sangue sparso nella missione.

Il prossimo 23 gennaio 2022 ricorrono esattamente 100 anni dall'inizio di quell'evento che ha inaugurato la presenza missionaria di Bétharram in Asia orientale.

Questo anniversario della partenza per la Cina non può passare inosservato tra noi, betharramiti di oggi. Lo spirito missionario di questi uomini è il patrimonio di Bétharram, la nostra eredità. Sono sicuro che molti di noi, religiosi e laici, ne siamo interpreti in questa nostra epoca.

Il futuro della nostra famiglia religiosa continua a dipendere dalla fedeltà creativa a questo carisma missionario, alimentato da disponibilità, dedizione, sacrificio e obbedienza.

*P. Gustavo Agín scj
Superiore Generale*

chele Garicoïts).

Mettersi in cammino per vivere come fratelli nella nostra Comunità di Adiapodoumé.

Mettersi in cammino per formare una comunità viva e dinamica.

Abbiamo qui delle belle intenzioni. Cosa dobbiamo fare per metterle in pratica?

Meditazione: Mt 19, 16-22.

Cosa vediamo?

- Vediamo un giovane che viene liberamente a incontrare Gesù. La sua intenzione è buona. Vorrebbe scoprire cosa potrebbe legarlo di più a Dio. Potremmo ire che il suo comportamento è irreprensibile perché gestisce bene la sua vita, rispetta i Comandamenti.

- Gesù lo riceve amichevolmente. Lo ascolta e l'osserva con attenzione e rispetto. Ma Gesù scopre che

questo giovane, di cui si può lodare il comportamento, ha ancora molta strada da fare. Per questo Gesù gli dice: *"Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo. Poi, vieni e seguimi."*

Questo giovane è alla ricerca di qualcosa che conta davvero per lui. Lo si avverte nel suo dialogo con Gesù: Maestro, che devo fare per avere la vita eterna?

Quando Gesù gli indica la strada da percorrere, il giovane purtroppo rifiuta la soluzione che Gesù gli offre. Ma è stata la ricerca di questa soluzione che lo ha portato a Gesù.

La sola intenzione del giovane non basta a fargli accettare il rimedio (proposto) da Gesù. O almeno, non ha voluto mettere in pratica quanto era nel suo intento. Questo ci fa vedere che non si tratta solo di avere





Un percorso d'amore per
vivere da fratelli e formare
una comunità viva
e dinamica

P. Armel Daly Vabié scj

Sabato 11 dicembre scorso la Comunità di Adiapodoumé si è riunita per una giornata di ritiro nel tempo di Avvento. La giornata di ritiro spirituale è iniziata già il giorno prima con la preghiera di compieta, così da entrare ancor più nel tempo di avvento e per meglio preparare e accogliere la venuta del Bambino Gesù.

La giornata dell'11 dicembre è iniziata, poi, con la preghiera delle lodi, seguita da una riflessione dettata da P. Armel Daly scj.

Il tema della condivisione è stato il seguente: "Avvento: percorso d'amore per vivere da fratelli e per formare una comunità viva e dinamica". Riproponiamo qui di seguito alcuni momenti di questa riflessione.

Quando viene l'Avvento, ci troviamo di fronte a questa allerta, a queste parole forti contenute nel libro degli oracoli del profeta Isaia (Is. 40,3-5), che Giovanni Battista ci lancia con vigore:

"Nel deserto preparate la via al Si-

gnore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno."

Questi luoghi o realtà citate - cammini, sentieri, anfratti, montagne e colline, passaggi tortuosi, sentieri rocciosi - rimandano al cuore dell'uomo (da convertire).

Guardando al futuro, l'Avvento ci invita quindi a metterci in cammino. Ci prepariamo così a commemorare con una fede più viva la venuta di Cristo tra gli uomini, la sua nascita a Betlemme.

Sì! Sta a ciascuno di noi mettersi in cammino per sperimentare qualcosa di forte, di vero con il Signore e con il prossimo.

Mettersi in cammino per celebrare l'amore (questa *molla segreta*, di cui parla il nostro Fondatore, San Mi-



Omelia durante la Santa Messa nella Solennità di Maria SS.^{ma} Madre di Dio

LV Giornata Mondiale della Pace, Basilica di San Pietro, Sabato, 1° gennaio 2022

I pastori trovano «*Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia*» (Lc 2,16). La mangiatoia è segno gioioso per i pastori: è la conferma di quanto avevano appreso dall'angelo (cfr v. 12), è il luogo dove trovano il Salvatore. [...] Come tenere insieme il trono del re e la povera mangiatoia? Come conciliare la gloria dell'Altissimo e la miseria di una stalla? Pensiamo al disagio della Madre di Dio. [...] Sceglie una parte diversa rispetto alla lamentela: «*Maria, da parte sua, - dice il Vangelo - custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*» (Lc 2,19).

È un modo di fare diverso da quello dei pastori e della gente. Loro raccontano a tutti ciò che hanno visto: l'angelo apparso nel cuore della notte, le sue parole intorno al Bambino. E la gente, all'udire queste cose, è presa da stupore (cfr v. 18): parole e meraviglia. Maria, invece, appare pensosa. Custodisce e medita nel cuore. Sono due atteggiamenti

diversi che possiamo riscontrare anche in noi.

L'atteggiamento meditante di Maria è l'espressione di una fede matura, adulta, non degli inizi. Di una fede che non è appena nata, di una fede che è diventata generativa. Perché la fecondità spirituale passa attraverso la prova. Dalla quiete di Nazaret e dalle trionfanti promesse ricevute dall'angelo - il suo inizio - Maria si trova ora nella buia stalla di Betlemme. Ma è lì che dona Dio al mondo. E mentre altri, di fronte allo scandalo della mangiatoia, sarebbero stati presi dallo sconforto, lei no: custodisce meditando.

Impariamo dalla Madre di Dio questo atteggiamento: custodire meditando. [...]

Mi domando, fratelli e sorelle, come compiere questo passaggio, come superare l'urto tra l'ideale e il reale? Facendo, appunto, come Maria: custodendo e meditando. Anzitutto Maria custodisce, cioè non disperde. Non respinge ciò

che accade. Conserva nel cuore ogni cosa, tutto ciò che ha visto e sentito. Le cose belle, come quello che le aveva detto l'angelo e ciò che le avevano raccontato i pastori. Ma anche le cose difficili da accettare: il pericolo corso per essere rimasta incinta prima del matrimonio, ora l'angustia desolante della stalla dove ha partorito. Ecco che cosa fa Maria: non seleziona, ma custodisce. Accoglie la realtà come viene, non tenta di camuffare, di truccare la vita, custodisce nel cuore.

Epoic'è il secondo atteggiamento. Come custodisce Maria? Custodisce meditando. Il verbo impiegato dal Vangelo evoca l'intreccio tra le cose: Maria mette a confronto esperienze diverse, trovando i fili nascosti che le legano. Nel suo cuore, nella sua preghiera compie questa operazione straordinaria: lega le cose belle e quelle brutte; non le tiene separate, ma le unisce. E per questo Maria è la Madre della cattolicità. Possiamo, forzando il linguaggio, dire che per questo Maria è cattolica, perché unisce, non separa. E così afferra il senso pieno, la prospettiva di Dio. Nel suo cuore di madre comprende che la gloria dell'Altissimo passa dall'umiltà; accoglie il disegno della salvezza, per il quale Dio si doveva posare su una mangiatoia. Vede il Bambino divino fragile e tremante, e accoglie il meraviglioso intreccio divino tra grandezza e piccolezza. Così custodisce Maria, meditando.

Questo sguardo inclusivo, che

supera le tensioni custodendo e meditando nel cuore, è lo sguardo delle madri, che nelle tensioni non separano, le custodiscono e così cresce la vita. [...]

Il nuovo anno inizia nel segno della Santa Madre di Dio, nel segno della Madre. Lo sguardo materno è la via per rinascere e crescere. Le madri, le donne guardano il mondo non per sfruttarlo, ma perché abbia vita: guardando con il cuore, riescono a tenere insieme i sogni e la concretezza, evitando le derive del pragmatismo asettico e dell'astrattezza. [...] la Chiesa è madre, la Chiesa è donna. [...]

All'inizio del nuovo anno mettiamoci sotto la protezione di questa donna, la Santa Madre di Dio che è nostra madre. Ci aiuti a custodire e meditare ogni cosa, senza temere le prove, nella gioiosa certezza che il Signore è fedele e sa trasformare le croci in risurrezioni. [...] Amen. ■

so ad evangelizzare nelle opere pastorali – apostoliche e nelle comunità educative del Vicariato.

In questo senso, vediamo la Visita Canonica del Superiore Generale, P. Gustavo Agín scj, come un tempo di grazia, perché la sua presenza nel Vicariato è un segno profetico che ci unisce, ci incoraggia, ci rafforza, ci rinnova e ci riunisce per incontrarci, ascoltarci, discernere e assumere insieme la Voce del Signore che ci mostra la Via, la Verità e la Vita (Gv. 14, 6).

In questo consiste la Sinodalità, "camminare insieme" come Popolo di Dio, come Congregazione, per ravvivare e rinnovare la nostra fedeltà alla sequela di Gesù nella comunione fraterna, luogo in cui lo Spirito Santo agisce e si manifesta per incoraggiarci e sostenerci.

La relazione finale della Visita canonica è stata molto accurata e realistica poiché rivela le virtù, i punti di forza, le gioie, nonché le debolezze, le fragilità e le preoccupazioni specifiche che minacciano la vita fraterna in comunità.

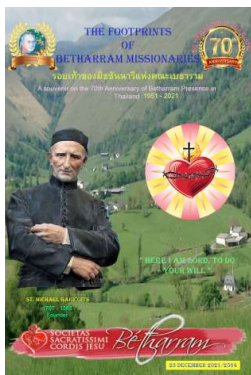
Riconosce e valorizza la disponibilità e il servizio qualificato svolto dai religiosi e dai laici impegnati nelle opere pastorali - apostoliche ed educative. Questo servizio ci aiuta a valorizzare il lavoro come mezzo di umanizzazione e ci incoraggia a camminare insieme per affrontare le grandi sfide che emergono dalla cultura contemporanea.

Il Superiore Generale ha manifestato la sua gratitudine ai religiosi e ai laici per la loro disponibilità nella missione che è stata loro affidata, nonché il suo sostegno nel continuare ad evangelizzare con lo stesso spirito, dando una risposta di fede, come gesto caritativo verso le persone più vulnerabili della società.

Con il tema della Congregazione per il 2022: «*Uscire per comunicare: incontrare, ascoltare, discernere... insieme*», il Superiore Generale ci ha lasciato un chiaro messaggio di speranza e di riconciliazione, esortandoci a vivere nella mistica dell'incontro per ascoltarci, offrendo una testimonianza di comunione fraterna per essere segno profetico del Regno in un mondo diviso dall'odio e dalla guerra.

Ringraziamo Dio per la benedetta e fruttuosa Visita Canonica, tempo di grazia che rinnova e ravviva la nostra fedeltà al carisma, alla vocazione e alla missione betharramita in Paraguay.





Ci auguriamo che questo libro aiuti a meglio conoscere la storia di Betharram in Thailandia e ad approfondire sempre più la vita di San Michele Garicoits, di Santa Miriam di Gesù Crocifisso, di P. Augusto Etchecopar.

Con immensa gioia e profonda gratitudine a Dio, tutta quanta la Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram ringrazia e loda Dio per il dono dei due giovani Professi Perpetui. ■

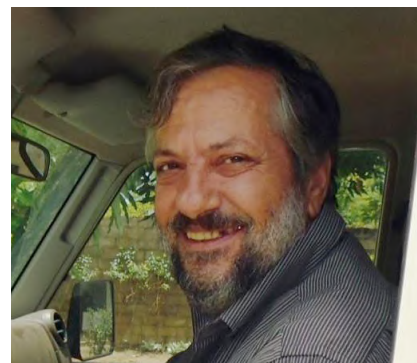


Visita Canonica al Vicariato del Paraguay

*P. Alberto Zaracho Barrios scj
Vicario Regionale*

Nell'ambito ecclesiale della Sino-dalità, la Chiesa di Dio è convocata in sinodo, in coincidenza con l'Anno del Laicato in Paraguay, tempo per riflettere e discernere sull'essere, sul-

la vocazione e sulla missione dei laici. Alla luce del carisma betarramita dell' "Eccomi", Bétharram sperimenta la grazia rinnovatrice che sospinge, ancora una volta, con spirito genero-



*...con P. Beniamino Gusmeroli scj
e la Comunità di Bimbo • Bangui*

Notre Dame de la Visitation, la chiesa in mezzo al quartiere a Bangui

Alla fine del 2018, il Cardinale di Bangui (Repubblica centrafricana) affidava alla Congregazione dei padri di Bétharram il lavoro pastorale di iniziare una nuova realtà parrocchiale nel comune di Bimbo alla periferia di Bangui. Mi sono ritrovato così catapultato, dopo quattro anni di vita missionaria a Niem e ventidue a Bouar, a ricominciare di nuovo da zero.

A Bimbo non esisteva nulla, solo una casa messa a disposizione dalla diocesi come presbiterio. In questa nuova missione sono stato inviato assieme a P. Armel Daly scj, della Costa d'Avorio. La missione era duplice: creazione della nuova parrocchia e accoglienza di giovani sensibili alla vocazione come aspiranti. A me venne assegnato l'impegno parrocchiale e a P. Armel l'animazione vocazionale. La parrocchia venne presto eretta con decreto del Cardinale, il quale nominò me come parroco e P. Armel come Vicario. Poco prima dell'inaugurazione, il Cardinale mi chiese di proporre un nome per questa nuova parrocchia. In una riunione con

dei laici si indicò questo nome: "Notre Dame de la Visitation". Letta con occhi di fede, la nuova parrocchia era una grazia per i nostri quartieri, una visita di Dio nelle nostre situazioni difficili. Come Maria si recò in visita a Elisabetta, così Maria oggi ci fa visita. Il nome piacque al Cardinale e fu adottato.

All'inizio non esisteva ancora un terreno su cui edificare le strutture parrocchiali, compresa la chiesa. Avevamo solo una casa in mezzo alla gente del quartiere. Siamo stati subito ben accolti e questo ha facilitato il nostro inserimento sociale e la nostra presenza come missionari.

Perché la diocesi di Bangui ha deciso di creare una nuova parrocchia a Bimbo? Nel 2013, alcuni gruppi armati stranieri, appoggiati da persone del Paese, hanno compiuto un colpo di stato e la guerriglia ha dilagato nei quartieri. Da allora siamo in una situazione di guerra. Molta gente è fuggita dalle loro case e si è installata in zone più tranquille. La zona di Bimbo non è stata al centro del conflitto. Di conseguenza, in poco

tempo, è divenuta luogo sicuro per migliaia di rifugiati, sia di Bangui che delle regioni interne del Paese. Il quartiere si è sviluppato a dismisura. I più piccoli spazi liberi sono stati occupati da gente in fuga e che quindi non possedeva nulla poiché i loro beni erano stati distrutti. La stragrande maggioranza della gente che qui abita è priva di lavoro e vive di espedienti di fortuna. Si possono facilmente immaginare i problemi che si creano, specialmente per i giovani e i bambini, tra lo shock della guerra e la mancanza di prospettive. Questa è una delle grandi sfide della missione.

Non c'era quindi né chiesa né alcuna struttura. Le capanne occupavano tutti gli spazi. Perciò era difficile trovare uno spazio sufficientemente vasto per edificare le strutture parrocchiali. Ci sono voluti due anni per trovare un terreno adeguato. Ma la cosa interessante è che la missione si edifica con la gente e non con le strutture. Finalmente è stato trovato un terreno, di diecimila metri quadri: un vero dono e un segno.

Ci siamo organizzati e abbiamo costruito un salone come chiesa parrocchiale che può riunire circa 600 persone. Per Bimbo è una grande speranza perché chi è vicino alla popolazione è proprio la Chiesa. Molti gruppi parrocchiali si



sono formati: di azione, di preghiera e di apostolato. Forte è la presenza di bambini e di giovani, da ascoltare e da seguire. Lo stile di missione in cui crediamo e che mettiamo in atto è il lavoro di insieme: lavorare con la gente, coinvolgere le persone, cercare di capire le esigenze, le potenzialità, e leggere insieme la situazione e farci animatori per iniziative di coinvolgimento. La nostra gente l'ha capito e dice: « *Mon père ta façon de faire est de regrouper les gens* »¹.

Il primopensiero è stato per i numerosi bambini e giovani dei quartieri: spesso la strada è l'unico posto dove possono stare. Così abbiamo allestito un campo di calcio e di basket.

La parrocchia, oltre al centro, comprende, per ora, quindici cappelle, situate lungo il grande fiume Oubangui e raggiungibili in piroga. La più lontana dista una settantina di chilometri.

Tra le attività intraprese c'è, come

¹ Padre, il tuo stile è quello di riunire la gente.

THAILANDIA - Chiang Mai, 23 dicembre 2021 Professione perpetua di Fr. Phanupan scj e Fr. Phichet scj

Il 23 dicembre scorso i nostri confratelli **Fr. Peter Phichet Wijunwayu scj** e **Fr. Mathew Phanupan Shaichonsrijinda scj** hanno emesso i voti perpetui durante la solenne concelebrazione che si è svolta nella cappella della comunità "Ban Betharram" a Chiang Mai.



Da sin. a des.: Fr. Peter Phichet, P. John Chan e Fr. Mathew Phanupan

La Santa Messa è stata presieduta da P. John Chan Kunu scj, Vicario Regionale in Thailandia e Delegato del Superiore Generale, P. Gustavo Agín scj.

È stata una celebrazione solenne alla quale hanno partecipato la maggior parte dei religiosi betharramiti del Vicariato e dei fratelli, sorelle e familiari dei due professi.

Ringraziamo il Signore per aver chiamato questi fratelli nella nostra Congregazione e auguriamo loro tutto il meglio per il futuro cammino nella vita religiosa.

Il Vicariato è stato inoltre estremamente felice di pubblicare un libro intitolato: **Le orme dei missionari Betharramiti** in occasione del **70° anniversario della presenza di Betharram in Thailandia**.





giovani Centrafricani e un Ruandese, **Samuel Monkerembi Douwa, Dieu-Bénit Christopher Sembon e Eugène Ishyirimbere**, hanno iniziato il ritiro di preparazione, sotto l'egida di P. Jean-Paul Kissi Ayo scj, maestro dei novizi.

Sabato 8 gennaio, presso la cappella S. Maria di Gesù Crocifisso, si è svolto, durante i vesperi, nella vigilia della solennità del Battesimo del Signore Gesù, l'ingresso dei nostri giovani confratelli in questa tappa fondamentale della formazione. P. Jean-Paul Kissi ha pronunciato su di loro la benedizione del Signore e ha consegnato a loro la *Dottrina Spirituale*.



» In Centrafrica, la comunità di **Bouar**, eretta casa di postulando, trova progressivamente i suoi ritmi. Giovedì 23 dicembre si è svolto un ritiro nel corso del quale, durante la celebrazione eucaristica, **Germain Kwetakuwenda Lundu (originario del Congo democratico) e Maxime Yamalé (del Centrafrica)** hanno fatto il loro ingresso nel postulando.



**Buon Anno 2022 a tutti i nostri confratelli,
a tutte le comunità betharramite sparse nel
mondo, ai laici e amici di Betharram !**



Lungo il fiume Oubangui



dicevo sopra:

- la costruzione della casa comune in cui incontrarci tutti per pregare, ascoltare la Parola del Vangelo, celebrare l'Eucaristia.

- Con la Caritas parrocchiale abbiamo iniziato una serie di attività collaborative con una prigione femminile: alfabetizzazione, igiene, momenti ricreativi e, in base ai mezzi che potremmo avere a disposizione, intraprendere delle attività formative come il cucito.

- Nel campo dell'educazione scolastica, con l'aiuto di amici italiani, abbiamo costruito una scuola nel quartiere per un'associazione locale che si occupa di bambini orfani o poveri. Abbiamo in programma la costruzione di un'altra scuola in uno dei villaggi.

- Nei 15 villaggi, dislocati lungo il fiume Oubangui, con il sostegno di un gruppo missionario, abbiamo già aperto una scuola elementare e ne aiutiamo altre cinque. In tutto circa mille seicento bambini possono frequentare le scuole elementari.

- Dopo un lungo lavoro di ricerca per capire come rispondere a diverse sollecitazioni, con la Caritas parrocchiale abbiamo un piccolo progetto agricolo-commerciale che coinvolge per ora quaranta coltivatori e una trentina di donne capofamiglia in situazioni difficili. In sintesi si tratta di intensificare la coltivazione della pianta di banane, acquistare i prodotti, portarli a Bangui e distribuirli alle trenta donne beneficiarie, le quali vendono le banane sul mercato di Bimbo e di Bangui. Una specie di "Banana Joe" all'africana. È un progetto che ha possibilità di sviluppo sia nella parte della coltivazione, sia nella fase della vendita. Il nostro obiettivo è di allargarlo ad altri villaggi e di diversificare la produzione agricola. Ce la faremo?

- Per i bambini e i giovani abbiamo iniziato a proporre attività ricreative e di coesione sociale per occupare il loro tempo libero: costruzione di un centro ricreativo, con campi di calcio, basket e pallavolo, per imparare a stare insieme attraverso il gioco.

- Con i giovani abbiamo iniziato una serie di attività che mirano a superare lo shock della guerra: una serie di incontri con persone preparate sulla conoscenza di sé per cercare di aprire ad un futuro migliore; e anche una scuola di musica.

Ci sono molti sogni nel cassetto:

- Una bella chiesa di cui abbiamo già il progetto;

- Una scuola professionale per ragazzi e ragazze;

- Un liceo per i ragazzi dei villaggi lungo il fiume. Infatti, finite le scuole elementari, molti ragazzi non possono continuare gli studi, pur avendone il desiderio; quelli che invece continuano sono costretti ad andare fino a Bangui con tutti i rischi che questo comporta e pochissimi finiscono gli studi.

Tutti questi, però, sono per ora solo sogni. Mancano ancora dei progetti ben definiti e soprattutto i mezzi per realizzarli. Ma sono i sogni, specialmente quelli in vista di un bene comune, che fanno la forza della vita.

Per quanto riguarda il secondo scopo della nostra presenza a Bangui (l'animazione vocazionale), c'è da segnalare che già sei giovani sono passati da noi o sono presenti. Stanno con noi un anno e se decidono di continuare sono accolti nella comunità di formazione a Bouar. Qui da noi, oltre che ad apprendere le basi della vocazione religiosa e della vita comune, frequentano il centro intercongregazionale degli aspiranti per dei corsi propedeutici.

La realtà ecclesiale dell'Arcidiocesi di Bangui è ben organizzata e variegata: è una Chiesa molto viva, sinodale direi,

vista la presenza, la partecipazione, l'assunzione di responsabilità da parte dei laici, i quali vogliono farsi carico della loro Chiesa. Il lavoro dei preti è ben strutturato sia a livello di formazione permanente che di collaborazione: nel nostro decanato per esempio, collaboriamo insieme in varie circostanze, specie per le confessioni durante i tempi significativi della Chiesa.

Il Cardinale di Bangui è un vero esempio di apostolo della pace. Percorre continuamente il Paese incontrando tutte le parti coinvolte nel conflitto e discutendo con loro; ma incontra anche le persone comuni, specialmente gli sfiduciati dei villaggi sperduti e perseguitati, così come nei campi di rifugiati. Nel suo ministero, ha dato priorità al contatto e alla collaborazione stretta coi i suoi sacerdoti.

La nostra realtà di Bangui è promettente sotto molti punti di vista: a livello di missione, di presenza in mezzo alla gente, di possibilità di inserimento nel settore educativo. Siamo molto sollecitati per organizzare un centro di formazione professionale per le migliaia di giovani, ragazzi e ragazze del comune di Bimbo. Questo progetto sta anche a cuore del Cardinale: speriamo di riuscire a realizzarlo.

Ci sentiamo di poter fare nostro l'appello di Papa Francesco per una Chiesa in uscita, verso le periferie sociali, geografiche e umane, per una Chiesa sinodale, sulle orme del nostro fondatore S. Michele Garicoïts. Spetta al percorso formativo preparare betharramiti forgiati in tal senso. ■



nome su un diploma è quasi la stessa cosa. In altre parole, questa particolare persona, con un nome e un cognome, è degna. Ed è anche capace.

Cari lettori, non potete immaginare il potere impressionante e liberatorio di tutto questo.

» Dopo aver viaggiato tra i diversi Vicariati della Regione, P. Gustavo Agin scj, Superiore Generale, ha visitato la comunità di **San Juan Bautista, in Buenos Aires** (Argentina) ha incontrato alcuni laici in rappresentanza dei diversi gruppi che animano le opere del Vicariato.

P. Gustavo ha apprezzato il lavoro che molti laici svolgono in favore delle opere betharramite. Ha descritto le varie realtà betharramite nel mondo, facendo viaggiare gli ascoltatori con le foto raccolte nel corso delle sue visite. Al termine si è celebrata l'Eucaristia nel giorno dei Santi Innocenti.

» L'Assemblea generale del Vicariato della Costa d'Avorio si è svolta il giorno martedì 28 dicembre nella comunità di **Yamoussoukro**. Principali argomenti all'ordine del giorno: 1- EMI: presentazione e nuove prospettive; 2- Relazione delle varie commissioni; 3- Economia del Vicariato.

» L'avvio programmato del Noviziato interregionale in Terra Santa è stato impedito anche quest'anno dalla pandemia. Di conseguenza, è stato autorizzato l'inizio del noviziato straordinario a **Adiopodoumé** (CI) per i giovani del Vicariato delle Costa d'Avorio. Due

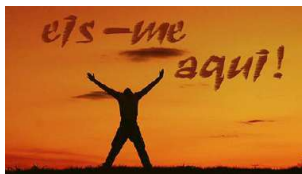


castità e obbedienza nella nostra Famiglia religiosa.

La celebrazione è stata presieduta da P. Paulo César Pinto scj, Vicario Regionale in Brasile e delegato del Superiore Regionale, P. Daniel González scj. Hanno concelebrato anche P. Davi Lara scj, Maestro degli Scolastici, P. Wagner Dos Reis Azevedo scj. Erano presenti inoltre alcuni laici e laiche della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Nova Granada, che cercano anche loro di vivere il carisma Betharramita.

» Martedì 14 dicembre. Nella Basilica del Sacro Cuore di **Barracas** sono stati consegnati i diplomi di riconoscimento a tutti coloro che hanno partecipato allo spazio "Laborterapia" e "Talleres Del Sagrado" durante questo 2021. Si è potuto celebrare la vita, la fede, il lavoro, le fatiche e tutta l'esperienza accumulata e condivisa durante quest'anno, con la presenza dei funzionari di SEDRONAR (Segreteria delle Politiche Integrali sulle Droghe) e del Ministero dello Sviluppo Sociale della Nazione, i direttori delle diverse case della "Hogar de Cristo" e un grande numero di soci e volontari della Cooperativa "DUCHAS-APerSiCa" (iniziativa della Parrocchia Betharramita del Sacro Cuore di Barracas).

Perché ricevere un diploma con nome e cognome e la "specialità" in cui si è svolto il compito? Perché è simile a ciò che fa Dio con ognuno di noi: ci chiama per nome. Il fatto che Dio ci chiami per nome significa che non siamo estranei o anonimi. Per Dio valiamo e valiamo molto. Quando Dio ci chiama per nome, ci salva dall'oblio, dalle tenebre e dalla morte. Il



SOCIETAS SACRATISSIMI CORDIS JESU *Betharram*

•\• Incontrando le comunità •/\•



» 14 novembre, nella Basilica di Santa Germana di **Pibrac** (Francia) durante la Messa domenicale presieduta da P. Vincent Landel scj (Vescovo emerito di Rabat - Marocco), P. Jean-Luc Morin scj, Superiore Regionale, ha conferito il dottorato agli scolastici **Fr. Aurélien Kouamé scj** e **Fr. Salomon Bandama scj** (al 2° anno di teologia presso l'Istituto Cattolico di Tolosa).

» Da **Ho Chi Minh City** (Vietnam) ci ha scritto P. Albert Sa-at Prathansantiphongscj, responsabile della residenza in Vietnam, per condividere l'esperienza di solidarietà della comunità verso le famiglie in difficoltà a causa della pandemia e i poveri ed emarginati della città, grazie soprattutto all'aiuto e alla collaborazione dei benefattori: *"Siamo felici di poter seguire i consigli che sono stati indicati nell'editoriale scritto dal nostro Superiore Generale nel mese scorso nella NEF: camminare insieme ai nostri benefattori, ai poveri e a chi vive ai margini. Come diceva Madre Teresa, "In questa vita non possiamo fare grandi cose. Possiamo solo fare piccole cose con grande amore." Abbiamo chiesto un aiuto ai nostri benefattori di portarci cibo e soldi da distribuire alle famiglie povere e ai senzatetto. Il cibo è stato donato dai nostri benefattori e dalla comunità delle suore. I soldi invece sono*



stati donati da un gruppo della parrocchia di San Domenico.

Come betharramiti, siamo felici di essere un piccolo e grazioso ramoscello che condivide una piccola gioia e che coopera con i nostri benefattori.»

» Il 18 novembre, a **Lambaré** (Paraguay), i membri del Gruppo FVD hanno partecipato ad un incontro con P. Gustavo Agin scj, Superiore Generale, presso la Casa di Spiritualità "Nostra Signora di Betharram".

Si è riflettuto a partire dal tema del Sinodo, convocato da Papa Francesco: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione", contestualizzato nella realtà attuale all'interno della Chiesa e come laici betharramiti. In questo incontro, caratterizzato da gioia e cordialità, si è dato spazio anche all'ascolto reciproco, si è dato del tempo per porre domande a P. Gustavo e per condividere con altri alcune riflessioni personali.

» Il 4 dicembre, a **Ban Betharram – Chiang Mai** (Thailandia), i religiosi del Vicariato si sono riuniti in assemblea. L'occasione dell'assemblea è stata offerta dal tradizionale incontro dei Sacerdoti della Diocesi di Chiang Mai con il Vescovo. L'assemblea, presieduta dal Vicario Regionale P. Chan Kunu scj e che ha visto la partecipazione di molti religiosi del Vicariato, si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta dai due novelli sacerdoti del Vicariato: P. Peter Rawee Prempoonwicha scj e P. James Thanit Panmanikun scj.



» Il restauro delle prime sei stazioni della Via Crucis di **Betharram** (Francia) procede a poco a poco. È stata completata una prima parte dei lavori, che comprende le prime 6 stazioni e la fontana di San Rocco.

Giovedì 9 dicembre, P. Laurent Bacho scj, Vicario Regionale, ha ricevuto il Prefetto della Regione dei Pirenei Atlantici per la consegna di questa prima fase dei lavori, con il Sindaco di Lestelle-Bétharram, il Consigliere dipartimentale e i membri dell'Associazione degli "Amici dei Santuari".

Si tratta di un'opera che ogni pellegrino, visitatore o passante, apprezzerà e che può anche invitare a rivolgersi a Colui che non cessa di donare la propria Vita in abbondanza, per amore.

» Il 10 dicembre i nostri fratelli **Peter Hung scj** e **Anselm Prapas scj** – entrambi studenti di teologia del secondo anno a **Sampran** (Thailandia) – hanno ricevuto il ministero del Lettorato al Saengtham College, il seminario maggiore della Diocesi di Bangkok.

Il Ministero del Lettorato è stato conferito da S. E. Mons. Joseph Prathan Sridarunsil, Vescovo della Diocesi di Surat Thani.

Ci congratuliamo con i nostri fratelli e auguriamo loro tutto il meglio per servire e annunciare la Parola di Dio in modo significativo.

» Mercoledì 15 dicembre, durante una Celebrazione Eucaristica nella Cappella dello Scolasticato Regionale di **Belo Horizonte** (Brasile), **Fr. Antonio Thiago Gordiano Sampaio scj** ha rinnovato per un anno i voti di povertà,

